



A Bucovina

ma però di aver fatto il pieno poiché qui il gasolio costa meno (0,95 €/l) rispetto all'altra parte del confine.

I controlli alla frontiera Moldava sono particolarmente minuziosi. Terminano, dopo lungo tempo, solo dopo aver verificato tutto il mezzo allo scanner; l'ingresso in Romania per fortuna è solo una formalità.

Per la notte proseguiamo fino a Iași, capoluogo della regione della Moldavia, e un tempo anche di quella Moldavia che non appartiene più alla Romania; dopo Bucarest è il comune più popolato dello Stato. Ci fermiamo in un parcheggio posto davanti a un palazzo in costruzione dove, a parte i cani randagi, non abbiamo noie.

23 giugno 2011

Ci svegliamo circondati dalle auto dei muratori che lavorano nel palazzo in costruzione, velocemente ci spostiamo prima di essere chiusi dalle loro auto. Parlando con alcuni in merito al loro lavoro ci dicono che gli stipendi non superano i 300 € mensili, veramente poco.

Uscendo da Iași passiamo davanti al bel Palazzo neogotico della Cultura, sede di 4 musei e della biblioteca. Proseguiamo quindi per Piatra-Neamt dove ci fermiamo per salutare gli amici di Adolfo e Diana, Codrina (figlia di emigranti stabiliti a Grosseto) con il marito e la figlia neonata. Posseggono una bella casa indipendente a due piani, di cui il secondo è da completare, con un bel giardino intorno. Ci accolgono con grande entusiasmo e con la tavola imbandita per offrirci una gustosa e abbondante colazione (del tipo anglosassone per intenderci).

Dopo i saluti, ripassando per il centro, notiamo la pulizia e l'ordine della cittadina, veramente ben sistemata, c'è anche una filovia (telegondola) che parte dalla stazione centrale per arrivare sul monte Cozla, rinomata località scistica. Proseguiamo il cammino per la visita ai monasteri ortodossi della Bucovina, territorio storico diviso tra la Romania e l'Ucraina che fa parte della regione della Moldavia.

I monasteri sono una delle più importanti bellezze artistiche della Romania, edificati tra il XIV e XV sec., sono famosi soprattutto per gli affreschi esterni, molti di essi sono inseriti nella lista dei beni patrimonio dell'umanità dell'UNESCO.

Iniziamo con la visita al Monastero di Agapia (Mănăstirea Agapia), le strade per fortuna da quando siamo rientrati in Romania sono diventate abbastanza buone e a noi appaiono bellissime se paragonate a quelle fatte in Moldavia e in Ucraina. Ci fermiamo in un ampio parcheggio vicino al complesso e dopo aver pranzato ci rechiamo in visita al Monastero, particolare, perché è a conduzione femminile. All'ingresso (5 Lei a persona) ci vengono indicati degli spolverini copri-gambe, pensando che fossero le donne a doverlo indossare lo passiamo alle nostre mogli. La monaca invece è di tutt'altro avviso e interviene indicando che dobbiamo indossarlo noi uomini che siamo in calzoncini corti. Al primo smarrimento comprendiamo poi che in un convento femminile siamo noi uomini a destare motivo di attrazione e, per evitare tentazioni nelle monache, veniamo coperti. Appena passata la porta, restiamo subito ammirati dalla meravigliosa fioritura che decora il porticato delle celle e le aiuole, resa in maggiore risalto dal bianco dell'intonaco. Al centro la bellissima chiesa affrescata tra il 1858 e il 1862 dal famoso pittore romeno Nicolae Grigorescu, che sostituisce il vecchio monastero posto a poca distanza da questo.

Subito dopo passiamo a visitare il successivo Monastero di Neamt (Mănăstirea Neamt), uno dei più antichi della regione, a una ventina di chilometri da Agapia.

La strada per arrivarvi è semplicemente fantastica: i nidi di cicogna posti sopra i pali della linea elettrica sono numerosi e particolarmente affascinanti, vedere i volatili che con il loro lungo becco alimentano i piccoli, ci lascia ammirati e ammaliati da tanta tenerezza. La campagna sembra un quadro bucolico, il fieno radunato in covoni e poi in pagliai ci lascia rivedere un tempo per noi ormai perduto quando l'avvento delle rotoballe ha cancellato da anni queste immagini. Davanti alle case cavalli e mucche, legate a un picchetto affisso in terra, brucano l'erba del ciglio della strada. Notiamo anche che davanti a ogni abitazione c'è un pozzo artesiano chiuso spesso da decori e lavorazioni artistiche; questo ci induce a pensare che non ci sia un acquedotto pubblico. Spesso lungo la strada incontriamo vecchi carri tirati da cavalli, mezzo di trasporto ancora comune lungo le strade della Romania, anche questo aspetto ci proietta indietro nel tempo a oltre cinquant'anni fa.

In mezzo a un bel bosco di conifere raggiungiamo il Monastero di Neamt. La struttura architettonica, come in tutti gli altri monasteri, è costituita da un possente muro quadrangolare esterno che incorpora le celle dei monaci e le altre stanze di servizio. Questo cinge e protegge la chiesa posta al centro del quadrilatero, una struttura dichiaratamente difensiva per proteggersi dagli invasori, i Turchi ottomani.

Il singolare tetto spiovente definisce un particolare stile definito appunto "Moldavo". In questo monastero la facciata esterna è ancora in pietra ma l'interno ci lascia incantati a contemplare le pareti e il soffitto completa-